

Un'estate stravissuta

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Vania Babini**

**UN'ESTATE STRAVISSUTA**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2024

**Vania Babini**

Tutti i diritti riservati

*Alla memoria di Kurt Cobain,  
cantante dei Nirvana,  
sempre fedele ai suoi principi,  
anche nel momento di maggior successo.*



## Un brindisi al titolare

«Oggi c'è amore nell'aria, le belle ragazze mi sorridono», pensava Omar tra sé e sé, girovagava nella sua città incrociando vari sguardi, anche mentre guidava la sua macchina fuori Ravenna, in un pomeriggio assolato.

«Non mi va di sentirmi un novello Thomas Mann, lui durante le sue vacanze non faceva altro che scambiarsi sguardi e sorrisi, interpretandoli in vari modi, almeno stando ad alcuni suoi racconti, come "Morte a Venezia". Al massimo della confidenza diceva buongiorno e buonasera. I turisti tedeschi sono così ancora oggi», pensava, «quando vengono in vacanza in Romagna. Al massimo parlano con i camerieri, quasi mai con gli italiani in vacanza come loro. Sarà anche

un problema di lingua credo, sebbene l'inglese dovrebbe essere una lingua franca dappertutto, anche qui da noi». In realtà Omar era forse un po' più simile a Baudelaire, almeno nel fatto che ad entrambi capitava di vedere una passante che li ispirava, magari mentre erano seduti al tavolino di un bar e pensare: «O te che non conoscerò mai, o te che avrei potuto amare.» Omar cercava comunque di non pensare troppo in avanti, avendo imparato a sue spese come vanno queste cose.

Irina sarebbe arrivata in aereo con un volo diretto da Kiev a Forlì il giorno dopo, era già luglio. Sarebbe tornata a casa alla fine dell'estate. Avrebbe viaggiato dal cuore di un essere superiore ad un altro organo vicino e viceversa, un essere il cui sonno di un giorno equivale alla vita di un essere umano longevo, e noi come microbi intestinali viviamo dentro di lui chiamandolo universo. La capacità razionale dell'umanità non può essere pienamente consapevole dell'essere gigante in cui vive, e l'essere che può essere chiamato dio panteista vive a sua volta nell'encefalo di qualcuno a sua volta superiore e forse così via all'infinito... del resto cosa ne sanno

i batteri e protozoi del mondo in cui vivono al di là del protoplasma? Così come noi non sappiamo niente dell'universo in cui viviamo, o quasi, al netto degli shuttle e dei telescopi che guardano a galassie lontane. Siamo equiparabili a organismi unicellulari, come loro ci evolviamo ed abbiamo una vita nei limiti del nostro spazio e del nostro tempo.

Omar, credeva che dio esistesse in ogni forma e racchiudesse tutto al suo interno, la sostanza che racchiude in sé la realtà, per cui anche noi esseri umani, rocce, piante ed animali, siamo dio. Oltre ad essere un panteista Omar era anche un socialista, non rivoluzionario, perché, con la maturità aveva abbandonato l'idea della rivoluzione, e poi non voleva fare la fine del suo idolo, il Che Guevara. Rimaneva pur sempre l'opzione Gandhi, che presupponeva una rivoluzione pacifica in un grande e popoloso paese come l'India. Era un altro punto di riferimento dell'Omar maturo, sebbene anche il Mahatma fosse stato ucciso. Che dire di Mandela? Si era fatto un sacco di anni di prigione per le sue idee, insomma gli idoli di Omar non avevano avuto una vita facile, in

compenso ebbero una vita comunque ricca, la vita di chi ha cambiato il mondo. Se avesse potuto votare all'inizio degli anni Novanta, forse avrebbe votato il Partito dell'Amore, di Moana Pozzi e Cicciolina, per puro spirito di libertà e ribellione, ma allora era troppo giovane per andare alle urne. Quando esternava quest'idea i suoi amici gli dicevano: «Guardi troppi porno.» E lui rispondeva: «Veramente preferisco i film comici, demenziali e pruriginosi degli anni ottanta come *Porky's* e *American College*, quest'ultimo con la divina Phoebe Cates, quella che ha anche girato *Paradise*, ma voi che ne volete sapere, sono film che non mettono più in onda».

Irina voleva studiare l'italiano, e Omar e la sua famiglia, contattati dalla scuola di lingua, si erano messi a disposizione per offrirle, dietro modico compenso, una sistemazione calda ed accogliente presso la loro casa. Il ragazzo viveva con la madre, avevano spazio per la diciottenne ucraina che avrebbe fatto un'esperienza di vacanza studio a Ravenna. Lui aveva trentaquattro anni, e dopo varie esperienze di lavoro si ritrovava disoccupato, sebbene con una laurea in

mano, le uniche entrate arrivavano dal gettone di presenza in consiglio comunale e da una collaborazione saltuaria con un giornale locale. Quando frequentava l'università negli anni Novanta, ci si aspettava che in futuro si sarebbe detto addio al posto fisso, il suo insegnante di etologia prefigurava una società all'americana, dove il lavoro non dà più sicurezza e la sua perdita può voler dire finire sulla strada per la perdita della casa e di tutto, spesso anche degli affetti. Secondo Omar si era avvicinato molto alla realtà degli anni Dieci, chissà che fine aveva fatto quel professore. Probabilmente era finito a comandare la sua facoltà, un'altra cosa che aveva previsto, un po' pomposamente, in quanto era l'unico professore ordinario del dipartimento di biologia evolutiva.

Omar usciva spesso con due amici, Dario, meccanico, temporaneamente disoccupato, ma che poteva vendere la sua professionalità, come amava dire, e Marco, anch'egli meccanico ma che lavorava in un'azienda da vent'anni, da prima che il posto fisso iniziasse a diventare un miraggio. Saltuariamente si ritrovavano in una sala prove di Ravenna per suonare musica rock, essendo

tutti e tre ex musicisti autodidatti che anni prima avevano suonato con band diverse nella loro zona.

Dario era un anarchico con una venatura di complottismo, non si informava sui canali ufficiali ed era sempre al corrente di fatti che Omar non conosceva e prendeva quindi con le pinze, in rete circolavano notizie di ogni tipo, da fonti molto improbabili. Non gli piacevano le forze dell'ordine ("Dobbiamo proprio pagare con le tasse gli stipendi di chi ci affibbia le multe o ci mette in carcere?"), poi pensava che i telefonini accesi ascoltassero i discorsi delle persone e ne carpiessero le informazioni personali. Inoltre, pensava che le scie bianche nel cielo avessero un'origine misteriosa e dannosa per la salute. Di queste cose Omar e Marco non si occupavano, però il primo pensava che l'uomo non fosse mai andato sulla luna, che fosse una grande bufala per far sì che gli Stati Uniti vincessero la guerra fredda contro l'Unione Sovietica. D'altronde c'erano andati solo alla fine degli anni Sessanta e inizio degli anni Settanta, e poi basta. Possibile andarci con la tecnologia di allora, e non con quella degli anni Duemiladieci?